

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA

RASSEGNA STAMPA

del 4 marzo 2012

ente Provincia

estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

Il pronunciamento del Commissario dello Stato indicherà il futuro dell'ente di viale del Fante dall'1 aprile

Provincia, è l'ora dei ricorsi

È polemica nel Pd: Battaglia contro Digiacomo difeso dal segretario Zago

Antonio Ingallina

È iniziato l'ultimo mese di attività dell'amministrazione provinciale e del consiglio. Secondo norma, dall'1 aprile l'assemblea di viale del Fante potrebbe riunirsi solo per fatti straordinari, mentre la giunta potrebbe operare solo la normale amministrazione. La legge approvata martedì all'Ars, però, blocca le procedure elettorali per il rinnovo e, quindi, è assai probabile che, nei primi giorni di aprile, in viale del Fante s'insedierà il commissario straordinario, che dovrà essere nominato dal presidente della Regione Raffaele Lombardo, su indicazione dell'assessore alle Autonomie locali Caterina Chinnici.

C'è, di conseguenza, un mese di tempo per provare a scongiurare il commissariamento. Dopo l'approvazione della legge, resta solo una speranza ed è collegata alla valutazione che il commissario dello Stato farà della norma varata a Sala d'Arco. E proprio al commissario si rivolgono gli amministratori della Provincia e il consiglio, chiedendogli di impugnare il provvedimento, perché la norma utilizzata per decidere il commissariamento dell'ente di viale del Fante ha ben altre finalità e non potrebbe essere utilizzata per un ente che è arrivato alla scadenza naturale.

Un po' quanto affermato nel suo intervento all'Ars dall'onorevole Innocenzo Leontini, che,

proprio per evitare i naturali ricorsi che questa scelta avrebbe provocato, aveva chiesto una sospensione e una rivisitazione della norma. Ma senza alcun risultato. Solo che, poi, Leontini ha deciso di votare ugualmente la legge, che commissaria la Provincia senza che ne ricorrano i presupposti di legge.

Siamo davanti ad una forzatura piuttosto evidente. Ma non è solo questo ad aver scatenato la rabbia in viale del Fante. C'è la lampante disparità di trattamento con Calanissena, la cui amministrazione era già commissariata per le dimissioni del presidente. Solo che, il provvedimento legislativo non allarga il commissariamento anche al consiglio. Di conseguenza, questo resta in carica. Mentre a Ragusa, si è scelta una strada diametralmente opposta. E questo non può essere che letto come una sorta di punizione per il territorio, che si vede privato degli organi democraticamente eletti in virtù di una lettura forzata della norma, mentre a Calanissena tutto questo non avviene.

I deputati regionali della Provincia che hanno votato la norma si affannano a spiegare ed a cer-

care motivazioni. Ma la disparità di trattamento è troppo evidente per essere nascosta con una rete fatta di parole. Quanto accaduto, purtroppo, non fa che rimarcare l'insufficiente peso politico che ha la rappresentanza isola a Palermo. Un dato evidente da tempo che trova conferma ogni volta che si assumono provvedimenti che riguardano la nostra provincia.

Che Ragusa sia maltrattata dalla Regione trova dimostrazione anche nella vicenda Asi. Il governo regionale ha nominato i commissari per tutti i consorzi siciliani, tranne che per quello della nostra provincia. Una dimostrazione di disattenzione (è un eufemismo, n.d.r.) che fa il paio con quanto accaduto per la Provincia.

La scelta dell'Ars non poteva che portare alle proteste del territorio ed alle ovvie polemiche. La più dura porta la firma dall'ex senatore Gianni Battaglia, che punta l'indice contro il proprio partito, il Pd, e, in particolare, contro l'onorevole Pippo Digiacomo, definito da Battaglia, «inutile, se non dannoso per il territorio».

A prendere le difese di Digiacomo scende subito in campo il segretario provinciale del Pd Salvo Zago, che ritiene i giudizi di Battaglia «gratuiti, sbagliati, infondati e per me incomprensibili». Per Zago, «l'onorevole Digiacomo è stato tra i protagonisti positivi della vicenda assieme



A Palazzo della Provincia è iniziato l'ultimo mese di attività

all'onorevole Roberto Ammaruna», Zago, pur ribadendo la propria «perplexità sulla mancata proroga degli organismi eletti», ritiene sia poco «produttivo concentrarsi nell'individuazione di colpe e responsabilità singole o

di un gruppo, asstraendole dal quadro generale». Per Zago, infatti, «saranno i ricorsi al Commissario dello Stato a farci sapere se ci saranno altri risvolti o se la partita si deve considerare definitivamente chiusa».



Il segretario Pd Salvo Zago: «Inutile cercare responsabilità singole o di gruppo»

Domenica 04 Marzo 2012 Ragusa Pagina 34

«Sbagliato dare colpe ai deputati»

Zago: «E' stato seguito un ragionamento logico nel contesto di un processo iniziato l'anno scorso»

Michele Barbagallo

Non si ferma il dibattito politico sul commissariamento della Provincia regionale di Ragusa. Il Pdl si è spaccato al suo interno con il capogruppo alla Provincia, Galizia e con il collega di partito Mandarà pronti a consegnare la tessere di appartenenza. E anche nel Partito democratico non manca la maretta manifestatasi con le durissime dichiarazioni del capogruppo Fabio Nicosia che ha chiesto una profonda riflessione all'interno. Il segretario provinciale Salvatore Zago torna in tema e cerca di illustrare il punto di vista del partito e il lavoro che si è cercato di sviluppare all'Ars.



"Pur ribadendo le perplessità sulla mancata proroga degli organismi eletti e sulla scelta del commissariamento per la Provincia regionale di Ragusa, è importante valutare con equilibrio anche i risultati conseguiti alla luce del contesto normativo e politico attuale. E' poco produttivo concentrarsi nell'individuazione di colpe e responsabilità singole o di gruppo astraendole dal quadro generale. Amarezza, delusione, rabbia, seppur presenti, non possono certo impedirci di capire quali importanti risultati si sono comunque conseguiti". E Zago rilancia facendo un riepilogo. "L'estate scorsa apprendemmo dai media nazionali che, nell'ottica del contenimento dei costi della politica, le province in tutta Italia andavano soppresse. Successivamente si è passati al loro "mantenimento" trasformandole però in organismi con funzioni di solo coordinamento e ad elezione indiretta, cioè di secondo livello. In Sicilia, che per quanto Regione a statuto speciale fa parte sempre dell'Italia, alla fine si è pervenuti, sorvolando per sintesi svariati passaggi intermedi, al loro mantenimento non solo come organismo ad elezione diretta, da parte degli elettori, ma con funzioni rafforzate, nuove mansioni e compiti. Per fare tutto questo si è riusciti a fare accantonare l'idea originale del presidente della Regione Lombardo, ovvero sostituire le Province con liberi consorzi di Comuni, a svincolarsi dall'impostazione nazionale su cui comunque ancora la partita è aperta, e a trasformare un pericolo, ovvero l'abolizione delle province senza adeguate soluzioni per l'espletamento delle loro attività, in un'opportunità con il loro rafforzamento e il rilancio attraverso una rimodulazione dei compiti come ente locale periferico e ridimensionamento dei loro costi".

Detto questo, Zago ribadisce che c'è stato un problema di tempo: "Per completare questo percorso legislativo, stante le lungaggini che caratterizzano l'attività dell'Ars, serve ancora tempo e quindi si è scelto di differire il voto dal 2012 al 2013 per evitare una consultazione elettorale costosa e di efficacia estremamente limitata. Tutto bene, quindi, se non fosse che non si continua a capire perché al 2012 non si è potuti arrivare col prolungamento degli organismi democraticamente eletti, presidente e Consiglio, ai quali è stato preferito il commissariamento. Saranno ora i preannunciati ricorsi al commissario dello Stato, che avrebbe lasciato intendere come la strada del prolungamento degli organismi fosse impraticabile, a farci sapere se ci saranno altri risvolti o se la partita si deve considerare definitivamente chiusa. Se questa mia sintesi è in qualche modo corretta, che c'entra adesso addossare ai parlamentari iblei la "colpa" di non essere riusciti ad ottenere il prolungamento?". E Zago difende anche l'on. Pippo Digiaco: "Su Digiaco non si possono certo indirizzare i giudizi gratuiti, sbagliati, infondati, e per me incomprensibili".

04/03/2012

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"



GIORNALE DI SICILIA
DOMENICA 4 MARZO 2012

Cronac

LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE ©

POLITICA. Digiaco ha votato all'Ars a favore della legge, Ammatuna no. Il segretario Zago cerca di riportare la pace

Commissariamento della Provincia Dentro il Pd è scontro fra due leader

Il commissariamento della Provincia deciso dall'Ars nel contesto dell'approvazione delle norme sulle province scatena una bagarre all'interno del Pd

Gianni Nicita

Il commissariamento della Provincia regionale deciso dall'Ars nel contesto dell'approvazione delle norme sulle province regionali scatena una bagarre all'interno del Pd ibleo perché Pippo Digiaco in aula ha votato a favore della legge e quindi del commissariamento, mentre Roberto Ammatuna ha votato contrario. Entrambi partecipando a riunioni con i consiglieri provinciali si erano espressi favorevoli alla proroga degli organi democraticamente eletti anche se in scadenza. Il senatore Gianni Battaglia non è stato tenero con Digiaco: «Non posso che sottolineare la fermezza di Roberto Ammatuna che ha difeso fino all'ultimo gli interessi del territorio. La stessa cosa non posso dire di Digiaco, che non solo per questo ultimo episodio, si sta rivelando un parlamentare non solo inutile, ma anche dannoso, per il Pd e per il territorio». Subito la replica del deputato regio-



Gianni Battaglia



Pippo Digiaco

nale comisano: «Comprendo l'amarezza per il commissariamento, quello che non comprendo sono i giudizi sommari di opportunisti ipocriti che in politica si sono segnalati solo per essersi fatti e per farsi tuttora i fatti propri con scarso senso di trasparenza, di coerenza politica e altrettanto scarso rispetto per le istituzioni». Oggi il segretario provinciale Salvatore Zago, rimarca che «non si continua a capire perché al 2013

non si è potuti arrivare col prolungamento degli organismi democraticamente eletti ai quali è stato preferito il commissariamento», e difende Digiaco dagli attacchi. Scrive Zago: «che c'entra adesso addossare al parlamentare ibleo la "colpa" di non essere riusciti ad ottenere la proroga? Che c'entra, e mi rivolgo a Gianni Battaglia, prendersela con Pippo Digiaco? Sul quale non si possono certo indirizzare i giudizi gratuiti, sba-

gliati, infondati, e per me incomprensibili, che pure il senatore Battaglia ha ritenuto di esprimere. Perché gli atti parlamentari stanno a testimoniare come invece l'onorevole Digiaco sia stato tra i protagonisti positivi della vicenda riguardante la Provincia, e come egli costituisca e rappresenti, assieme all'onorevole Roberto Ammatuna, un punto di riferimento per tutto il territorio. Di questo, come partito, abbiamo or-

gogliosa consapevolezza e li ringraziamo, per quello che hanno fatto in questi 4 anni di legislatura e per quello che riusciranno ancora a fare in questo ultimo anno». Gianni Battaglia, però, incalza: «Avendo anch'io un po' di esperienza parlamentare so bene che il voto favorevole di un gruppo su un provvedimento che ha effetti rilevanti su una sola Provincia non si esprime se i parlamentari di quella provincia con autorevolezza motivano il loro dissenso. Prendo invece atto che Ammatuna ha votato contro e Digiaco a favore non rispettando gli impegni che aveva solennemente assunto con l'intero consiglio provinciale e la comunità iblea. Ha fatto bene Zago a cogliere nel mio giudizio negativo sull'attività parlamentare di Digiaco la quale ribadisco che essa non era riferita alla sola vicenda Provincia della quale tuttavia Zago da un'interpretazione che nella legge approvata non è rinvenibile. Pertanto mi dichiaro sin d'ora disponibile ad un confronto in contraddittorio nella sede che si riterrà opportuna per discutere dell'attività svolta dal parlamentare del Pd e se essa è riconducibile o meno al pesante giudizio che ho espresso. Spero che questa occasione ci sarà». (15/1)

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

PROVINCIA. La protesta di Pitino

Consiglio «chiuso» Consigliere Pdl diserterà la seduta

●●● «Non partecipo ai lavori del consiglio provinciale di domani perchè è stato deciso di non fare una seduta aperta sulla crisi del comparto produttivo». È quanto dichiara il consigliere del Pdl Vincenzo Pitino che aggiunge: «Ritengo che l'argomento da trattare sia quanto mai importante ed attuale, ma sono certo che limitando il dibattito ad una seduta ordinaria e non ad un consiglio aperto con la partecipazione dei rappresentanti del movimento dei Forconi, limitiamo l'intervento delle vere realtà produttive e dei singoli comparti che si trovano in grave stato di crisi strozziamo il dibattito democratico e costruttivo in questo difficile momento. Invito i colleghi consiglieri a fare altrettanto, aderendo invece alla manifestazione indetta dal Movimento dei Forconi per martedì a Palermo, condividendo le motivazioni e le rivendicazioni. (*GN*)

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

SCICLI

Strade dissestate La Provincia: primi interventi

●●● Pronta risposta dell'assessore provinciale alla viabilità, Salvatore Minardi, all'intervento di due giorni fa del presidente del Consiglio comunale di Scicli che denunciava il dissesto di alcune strade provinciali. "Per quanto riguarda la strada provinciale Scicli-Sampieri, è già stato effettuato dai tecnici della Provincia un sopralluogo nei tratti segnalati da Rivillito - afferma Minardi - ed è stato predisposto l'immediato intervento di ripristino dei danni causati dalle piogge". (*PID*)

in provincia di Ragusa

Domenica 04 Marzo 2012 RG Provincia Pagina 37

L'incidente. Tre auto e quattro feriti. Anziana trasportata in elisoccorso a Catania**Viviana Sammito**

Il prefetto di Ragusa Giovanna Cagliostro ed il marito Giuliano Galletti sono rimasti coinvolti in un incidente stradale a bordo dell'auto personale, un Suv Citroen, nel primo pomeriggio di ieri, intorno alle 15.30, in c.da Beneventano, sulla Modica-Ispica. Quattro i feriti, tra cui due gravi in prognosi riservata, tre le auto coinvolte. Il prefetto è stata trasportata all'ospedale "Maggiore" di Modica dov'è stata sottoposta ad una tac in radiologia. Ha riportato la frattura della quinta e sesta costola. Tenuta in osservazione al "Pronto Soccorso", lo stesso prefetto ha espresso la volontà di firmare le dimissioni per trascorrere la notte nella sua abitazione. La prognosi è di 30 giorni per un trauma toracico-addominale e micro fratture sparse. Più gravi le condizioni di salute di una donna siracusana di 79 anni, passeggera della Lancia Delta, trasportata con l'elisoccorso a Catania, giunto prontamente sul luogo dell'incidente. La donna, che ha subito un trauma alla colonna vertebrale, rimane in prognosi riservata. Un'altra donna di 74 anni, a bordo della stessa auto, è stata sottoposta ad un intervento chirurgico all'ospedale modicano ma, nelle prossime ore, è previsto il trasferimento in elisoccorso a Messina dove c'è un'equipe specializzata in lesioni di natura vascolare. Il conducente della Lancia, un siracusano di 75 anni, è stato ricoverato in "Ortopedia" al "Maggiore". Le sue condizioni di salute non sono gravi. Le cause del grave sinistro stradale non sono del tutto chiare. Pare che il prefetto abbia trascorso una giornata con il marito a Pozzallo quando, di rientro, in c.da Beneventano, l'auto condotta dal coniuge si è scontrata con un'altra, probabilmente per una mancata precedenza. La terza auto coinvolta seguiva quello dove a bordo c'era il prefetto. Per l'incidente è stato attivato il codice rosso, l'elisoccorso è prontamente giunto da Catania atterrando su un campo proprio davanti al luogo dell'incidente, si sono mobilitate tutte le forze dell'ordine ed i vigili del fuoco.



Molti i cittadini accorsi sul luogo dell'incidente rimasto interdetto al transito veicolare per almeno quattro ore. In attesa di notizie del prefetto, il dirigente del commissariato di Modica Maria Antonietta Malandrino è arrivata da Noto dov'è in aspettativa da circa due mesi, accompagnata dal sostituto Vincy Siracusano. All'ospedale "Maggiore" di Modica è rimasto in sala d'attesa il deputato nazionale del PdL Nino Minardo, insieme con il comandante dei carabinieri della compagnia di Modica Alessandro Loddo. L'onorevole del PdL ha spiegato che dopo aver appreso la notizia si è subito recato in ospedale. «Al prefetto mi lega una forte stima prima umana e poi professionale». Tuttavia le notizie sulle condizioni di salute del prefetto, seppur rese note a singhiozzo dal direttore sanitario del "Maggiore" Piero Bonomo lasciano ben sperare circa la pronta guarigione.

Il quadro clinico degli altri due feriti è compromesso dal tipo di lesioni subite e per l'età avanzata. I medici mostrando ottimismo preferiscono però usare prudenza. Il direttore Bonomo si è congratulato per la prontezza e l'efficienza con cui i medici e le forze dell'ordine, nel giro di pochi minuti, hanno affrontato con professionalità e cautela un'emergenza.

04/03/2012

Domenica 04 Marzo 2012 Ragusa Pagina 41

Dito puntato di Dieli (Fli) contro l'Amministrazione

«Vittoria-Scoglitti ancora senza sicurezza»

Giovanna Cascone

Arriva il bel tempo, l'aria e il clima primaverile di questi giorni porta alla ribalta il caro tema della sicurezza sull'ex strada provinciale Vittoria-Scoglitti. A farlo è il coordinatore cittadino di Fli, Nello Dieli. "È oramai diventato un appuntamento rigoroso che, in primavera, si incominci a pensare alla ex Sp 17 - dichiara Dieli - e alle lunghe file di autovetture e di motocicli che giornalmente la transitano per raggiungere la riviera marinara. È anche vero, però, constatare che non tutti sono disciplinati e responsabili nella guida soprattutto quando sono costretti a limitare la velocità per seguire file interminabili. Sicuramente l'introduzione dei limiti di velocità e la predisposizione dei due autovelox, solo in un senso, hanno ridotto notevolmente il numero degli incidenti, ma rimane ancora il pericolo costante degli accessi che, ad oggi, non ha trovato soluzione efficace nonostante, nella precedente legislatura, l'Amministrazione comunale avesse dichiarato che si stava provvedendo a redigere un progetto per la messa in sicurezza dell'arteria che prevedeva anche la predisposizione di diverse roatorie per facilitare il transito ed eliminare i pericoli soprattutto per i residenti".

Motivo per cui Dieli, al di là della polemica, chiede di sapere le ragioni del silenzio su tale argomento, e della mancata stesura di un progetto di messa in sicurezza e sulla necessità di installare altri 2 autovelox nella Vittoria-Scoglitti. "Inoltre - aggiunge Dieli - da tempo, è assolutamente inesistente la segnaletica orizzontale che andrebbe immediatamente ripristinata. Abbiamo sempre avuto massima attenzione alla sicurezza stradale e alla prevenzione degli incidenti ma temiamo che il tempo abbia fatto un po' abbassare l'interesse sull'arteria che collega Vittoria a Scoglitti, che continua a costituire un problema vero e reale per la viabilità. Ricordo, inoltre, che in occasione di una seduta del massimo Consesso, richiesta da alcuni consiglieri comunali, fra cui il sottoscritto, subito dopo l'incidente mortale della piccola Puccio, l'assessore alla Viabilità, Minardi, dichiarò che era quasi ultimato un progetto alternativo di "raddoppio" della c.d. Vittoria-Mare. Ad oggi, nulla ci è dato sapere sullo stato dell'arte di quel progetto - rimarca il coordinatore di Fli".

A tal proposito, Fli chiede all'Amministrazione comunale di adoperarsi al fine di sollecitare l'Amministrazione provinciale per ultimare le procedure affinché si pervenga, nel più breve tempo possibile, alla realizzazione dell'opera. "La ex sp 17 aspetta da anni la sua messa in sicurezza al fine di dare serenità non solo a coloro che la transitano ma soprattutto ai residenti che giornalmente vivono la situazione di disagio per il pericolo imminente nell'accesso alla propria abitazione".



04/03/2012

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

LA POLEMICA. Fli: «Che fine hanno fatto?»

La strada per Scoglitti, il «giallo» dei progetti

●●● Due progetti di ammodernamento per la Vittoria-Scoglitti. L'amministrazione comunale aveva predisposto, già negli anni scorsi, un progetto di messa in sicurezza, che prevedeva la realizzazione di alcune rotatorie e la sistemazione di alcuni tratti più disagiati. Contemporaneamente, la provincia aveva annunciato un progetto per il raddoppio dell'arteria, un progetto che doveva prevedere un percorso alternativo, in modo da decongestionare il traffico su una strada che, ancora oggi, ha più di 500 accessi laterali, passi carrabili, accessi a villette e stradine laterali e che, per questo, è altamente pericolosa. In vista della stagione estiva, si ripropone il problema della strada ed il segretario di "Futuro e Libertà", Nello Dieli, si chiede che fine hanno fatto i progetti delle am-

ministrazioni comunale e provinciale. Ma si attende anche il varo del progetto della strada provinciale. "Due anni fa, dopo l'incidemnte stradale che è costato la vita a Rita Puccio, l'assessore Minardi dichiarò che era quasi ultimato un progetto alternativo di "raddoppio" della Vittoria-Mare. Ad oggi, nulla sappiamo sullo stato dell'arte di quel progetto. Chiediamo quindi all'amministrazione comunale di sollecitare la provincia perché l'opera venga realizzata al più presto.

Dieli sollecita anche alcuni interventi nella frazione. L'asfalto delle strade, soprattutto nel lungomare, "evitando di aprire i cantieri a ridosso dell'estate", la pulizia delle spiagge ed il miglioramento dei servizi. Inoltre, "bisogna completare i marciapiedi per agevolare i pedoni". (FC)

Rimborsi auto Asp nel mirino

L'Asp di Ragusa ha recentemente disposto l'uso della propria automobile per il personale comandato in servizio esterno. Esigenze di risparmio, di sicuro, anche se l'azienda prevede un rimborso spese appropriato. Un provvedimento che ha fatto andare su tutte le furie il responsabile provinciale dipartimento Sanità della Cgil di Ragusa, Angelo Tabbi.

Il sindacalista ha così preso carta e penna ed ha inviato una nota al direttore generale dell'Asp 7 di Ragusa, Ettore Gilotta ed al prefetto di Ragusa Giovanna Cagliostro. "In particolare - scrive Tabbi - per il personale che non svolge compiti e funzioni ispettive, di verifica e controllo, è comunque esclusa, previa valutazione discrezionale del dirigente responsabile sovraordinato che tenga conto del rapporto costi/benefici, la possibilità di rimborso delle spese in argomento".

Il lavoratore, dunque, rischierebbe di metterci auto e benzina con in più la beffa di un rimborso limitato alla copertura assicurativa del mezzo, con al massimo il riconoscimento di un importo pari al costo del mezzo pubblico più economico utile per il raggiungimento della sede di missione.

Cioè, se il lavoratore possiede un'auto di grossa cilindrata e va da Ragusa a Comiso, ad esempio, riceverebbe una copertura pari a quella di una automobile del valore molto più ridotto.

"L'Asp - spiega Tabbi con in mano i pareri forniti dalla suprema magistratura contabile - ha come missione quella di svolgere le funzioni di tutela e promozione della salute mediante programmi e azioni coerenti con i principi e con gli obiettivi indicati dalla pianificazione sanitaria e socio assistenziale.

L'utilizzo del mezzo proprio da parte del dipendente per lo svolgimento di attività d'istituto legate alla necessità di assicurare i servizi, in un territorio come quello della provincia di Ragusa, con linee di servizio pubblico pressoché inesistenti, non possa rispondere a tale scopo".

Per Tabbi, inoltre, resta da verificare il risparmio che l'Asp attende da questa operazione. "Abbiamo inviato la nostra nota anche in Prefettura - conclude il sindacalista - al fine di concorrere a porre in essere adeguate azioni di stimolo e orientamento verso l'Azienda di sanità pubblica di Ragusa che possano convergere in azioni amministrative, rispettose del generale diritto alla salute degli utenti".

A. L. M.

04/03/2012

Gc e Rifondazione protestano

«Muos, quella installazione va fermata»

Rifondazione Comunista ed i Giovani Comunisti scendono in campo per spiegare le motivazioni che debbono indurre i siciliani a dire "no" al Muos. "Si tratta di un impianto militare in corso di installazione a Niscemi composto da 3 trasmettitori parabolici di 18,4 metri di diametro e 2 torri radio di 149 metri di altezza. Ancora una volta la Sicilia viene utilizzata per scopi militari senza riguardo per l'impatto ambientale, sociale ed economico. Sia chiaro - scrivono Davide Guastella, per la segreteria di Rifondazione-FdS, e Claudio Ragusa, per i Gc - che bisogna fare una scelta perché la smilitarizzazione ha vantaggi sul piano turistico ed economico. Basti pensare al traffico aereo di Catania, non più condizionato e disturbato dal proliferare di questi impianti. In pochi, poi, non hanno ancora capito che se parte il Muos non partirà mai l'aeroporto di Comiso. Su questi aspetti, pesanti sono le responsabilità del centro-destra e di Lombardo, ma anche del Pd, che alla Regione governa con Lombardo. La mobilitazione deve riguardare anche il nostro territorio- aggiungono- in considerazione dello studio condotto dal Politecnico di Torino che dimostra i rischi per la salute e l'ambiente. La sola applicazione del principio di precauzione è sufficiente a impedire l'installazione del Muos - spiegano -. Noi chiediamo la mobilitazione dal basso ed una maggiore incisività del coordinamento dei sindaci".

N. D. A.



04/03/2012

Marcia per il lavoro

«Per la prima volta sindacati e aziende protestano insieme»

Antonio La Monica

C'erano anche i sindacati a Palermo. Presenti a fianco delle forze datoriali in quella "Marcia per il lavoro produttivo" del 1 marzo scorso destinata a lasciare un forte segno nella storia economica recente della regione. "Per la prima volta in Sicilia - fa notare Giovanni Avola, segretario della Cgil provinciale di Ragusa - sindacati ed imprenditori sono scesi insieme in piazza dando luogo ad una straordinaria manifestazione dove c'è stato un fondersi di bandiere e di sigle senza tensioni e senza slogan sensazionali". Al centro di tutto solo la piattaforma rivendicativa che prevede un piano per il lavoro, il credito e politiche per l'occupazione giovanile; lo sblocco delle infrastrutture, di tutte le opere pubbliche cantierabili e dei fondi europei; nuove scelte per l'agricoltura e sostegno alle imprese nel quadro di una nuova legalità".



Grande la soddisfazione che esprime Avola. "Dunque la proposta del tavolo per il lavoro e lo sviluppo, elaborata in provincia di Ragusa e che ha dato luogo alla nostra grande manifestazione del 14 gennaio - afferma il segretario della Cgil - è diventata regionale. Una straordinaria intuizione del sindacato e dell'imprenditoria iblei che varca i confini della nostra provincia e che reclama il cambiamento come strumento per sottrarre l'intera regione dal baratro.

Occorre innanzitutto ridisegnare un sistema economico trasparente, sganciato dall'appartenenza partitica, non soffocato dall'inefficienza della pubblica amministrazione ed imperniato sulle tutele lavorative e sul mercato. Adesso la parola passa al governo ed alla politica".

Ma prima di ciò, la Cgil sottolinea il ruolo svolto finora. "La Cgil con grande determinazione ha da sempre creduto nella necessità di una reale intesa tra sindacato e mondo produttivo e, a Ragusa, nel suo ultimo congresso del Marzo 2010 ha per prima lanciato il "Patto per lo sviluppo ibleo". Un accordo eccezionale in una fase eccezionale volto al rilancio e allo sviluppo della nostra provincia. La nostra proposta si è rivelata strategica ed oggi è l'unica possibile e la sola che c'è in campo. Altro che forze d'urto e spallate: qui c'è bisogno dello sforzo e della sinergia di tutti per chiamare alla loro responsabilità tutti: istituzione e politica".

Sulla Marcia per il lavoro, interviene anche il consorzio Unifidi Cna. "Chiediamo sostegno - dichiara Piero Speranza, presidente regionale dell'Unifidi - per dare sostegno attraverso la patrimonializzazione dei Confidi. E' la Sicilia produttiva quella che si sta vessando".

04/03/2012

«Fondo etico agli artigiani»

Incardona: «Forme di microcredito vanno estese anche alle famiglie-azienda»

Antonio La Monica

Il parlamentare regionale di Grande sud Carmelo Incardona non ha dubbi: "Occorre estendere il Fondo etico della Regione anche alle imprese artigiane a conduzione familiare". Per questa ragione ha presentato all'Assemblea Regionale Siciliana un apposito disegno di legge. "La ratio giuridica di questo intervento - spiega Incardona - parte dalla considerazione che forme di microcredito vanno estese anche al soggetto famiglia-azienda; migliaia di piccole e medie imprese in Sicilia sono a conduzione familiare, gestiscono attività economiche che rappresentano il tessuto primario e più antico della nostra economia e in questa dimensione sociale vanno aiutate e sostenute".



L'esponente di Grande Sud, inoltre, approfondisce la questione legata all'artigiano di Vittoria che nei giorni scorsi aveva palesato i seri problemi economici richiedendo una modifica ai regolamenti della Crias. "A fronte di uno stato di emergenza, come lo stato di crisi denunciato dall'imprenditore che ha scritto al presidente della Crias ed a quello della Regione Siciliana, che è identico a quello di centinaia di migliaia di piccole aziende siciliane, l'intervento più logico da fare, in termini di tempistica e di risorse disponibili, è quello di estendere questa misura che è già stata avviata dalla Regione e soprattutto che ha una dotazione finanziaria in grado di soddisfare richieste di piccoli importi come nel caso dell'artigiano vittoriese".

La Cna territoriale ipparina, intanto, replica alle accuse mosse dai deputati iblei: Ragusa, Digiaco e Minardo si sono detti subito disponibili ad affrontare il problema, ma avevano rimproverato alla confederazione un errore di impostazione nel sollevare la questione dell'artigiano vittoriese a mezzo stampa e non nei luoghi idonei. "Cari deputati regionali, ed in particolare onorevoli Digiaco, Ragusa e Minardo - scrive il presidente Cna Vittoria, Giuseppe Santocono - o non avete capito oppure fate finta di non capire". "Negli incontri che fate, nelle assemblee a cui partecipate - aggiunge Santocono con il supporto di Giorgio Stracquadano, responsabile organizzativo territoriale - i problemi che ha sollevato l'imprenditore, che non sono solo suoi poiché appartengono alla comunità che rappresentate, non emergono? Su tutti i media è da tempo che si parla di crisi, di mancanza di credito, di disoccupazione che cresce: c'è bisogno dell'ufficialità, degli incontri, delle richieste per capire che la situazione del nostro tessuto produttivo è grave? Polemizzare non ci interessa, sappiate che a noi piacerebbe apparire sulla stampa per sottolineare ciò che di positivo e reale fate. Ma su questo versante, purtroppo, registriamo che c'è poco da sottolineare. Ci auguriamo che questa secchiata d'acqua gelida abbia svegliato la vostra sensibilità".

04/03/2012

Scambio culturale in Olanda per gli studenti del Kennedy

Ispica.g.f.) Continua l'impegno del liceo linguistico provinciale «J. Kennedy» di Ispica in ambito europeo. Dopo lo scambio culturale in Germania dello scorso ottobre, quattro docenti e diciotto alunni si sono recati in Olanda per il primo incontro del progetto multilaterale Comenius «Traditions and modernity in the identical construction of the European young people». Il progetto di durata triennale vede coinvolte anche due scuole olandesi, la DoltonMavo di Naaldwijk e il Revislyceum di Meassluis, cittadine nei pressi di Rotterdam, e la SchumpeterBundeshandelsakadamir und Bundeshandelsschule di Vienna. Con grande entusiasmo e tanto interesse gli studenti hanno lavorato alla prima parte del progetto denominato «I giovani e il rapporto con le tradizioni», che ha permesso loro «di riscoprire i valori della tradizione e il loro legame con la dimensione e l'identità europea moderna». Ai momenti di lavoro e confronto si sono alternati momenti di socializzazione ed interessanti escursioni sul territorio come la visita ad Amsterdam, alla diga di Maeslantkeringe al Flore Holland. Gli studenti italiani ed austriaci sono stati accolti calorosamente e con grande affetto dalle famiglie di accoglienza. Il progetto dà anche la possibilità di migliorare le capacità linguistiche degli studenti. Gli studenti ispicesi ospiteranno nel mese di maggio i loro coetanei olandesi e austriaci.

04/03/2012

estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

SCICLI Rappresentano la sinistra e due liste civiche **Ferro e Padua i primi candidati ufficiali alla carica di sindaco**

Leuccio Emmolo
SCICLI

Primi due nomi ufficiali per la corsa alla poltrona di sindaco. La lista "Bene Comune", composta da Sel, Idv e Fed, ha ufficializzato Guglielmo Ferro. L'altro nome è quello di Adolfo Padua, che scende di nuovo in campo, stavolta sostenuto da due liste civiche: "Cinque sindaci per Scicli" e "Terra Mia".

La candidatura di Guglielmo Ferro è considerata da Sel, Idv e Fed una proposta forte per il tavo-

lo del centrosinistra che sta tentando di non ripetere la frammentazione del 2008.

La Lista "Cinque sindaci per Scicli" venerdì sera ha rotto ogni indugio e al termine di un'assemblea ha ufficializzato la candidatura di Adolfo Padua, che ha sottolineato l'importanza della "riconciliazione" tra i cittadini e la buona politica. «Padua - ha detto Bartolo Mililli - è riconosciuto da tutti come persona dotata di alto profilo, in grado di rappresentare con orgoglio Scicli, con innate doti di

mediazione ed una reputazione apprezzata, estraneo alle logiche clientelari e senza interessi personali o particolari. Capace di fare squadra, stimato anche dagli avversari, pronto a mettere la sua esperienza al servizio della città».

Intanto, il consigliere provinciale Silvio Galizia, che nei giorni scorsi aveva ricevuto la spinta di numerose persone a spendersi direttamente per Scicli, che ha bisogno di rilancio in diversi ambiti, ha dato la sua disponibilità a candidarsi a sindaco. ◀

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

SANITÀ. Il giornalista è tornato al suo ruolo precedente, quello di tecnico di laboratorio. E si profila l'ipotesi di nullità per molte altre delibere

Asp, rimosso l'addetto stampa Pd e Pdl: «Un atto illegittimo»

●●● Dopo 11 anni con un ordine di servizio a firma del direttore generale dell'Asp 7, Ettore Gilotta, il giornalista pubblicista Paolo Oddo dalla funzione di addetto stampa dell'Azienda Sanitaria Provinciale, è stato «rispedito» a fare il suo servizio originario di assunzione, avvenuta il 27 ottobre del 1975, di tecnico di Radiologia. Oddo ha svolto le funzioni di addetto stampa prima all'ex Ausl 7 e poi all'Asp 7 attraverso una delibera del 25 ottobre 2001, numero 1747, i sensi della legge 150 del 7 giugno 2000, essendo iscritto all'Albo dei Giornalisti di Sicilia, elenco Pubblicisti, dal 20 giugno del 1994. A parte che il di-

pendente si è rivolto ai suoi legali per illustrare tutto al magistrato del lavoro, sulla vicenda i deputati ibilei Innocenzo Leontini del Pdl e Roberto Ammatuna del Pd hanno presentato un'interrogazione al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e l'assessore regionale alla Salute, Massimo Russo. Nell'interrogazione bipartisan Leontini ed Ammatuna chiedono «quali iniziative saranno assunte per la tempestiva ed immediata revoca di un illegittimo ordine di servizio di trasferimento dell'unico giornalista dell'Asp di Ragusa, dall'Ufficio stampa al servizio di radiologia, con i possibili danni già descritti, cioè

con la chiusura dell'ufficio stampa aziendale». Inoltre i due deputati chiedono «quando saranno impartite precise disposizioni all'Asp di Ragusa, per annullare in autotutela l'ordine di servizio citato che, come altri, è stato sottoscritto a Catania, presso il domicilio del Direttore Generale in carica, ma reca Ragusa come luogo di sottoscrizione e di emissione, ma anche l'attività deliberativa che è stata svolta presso il medesimo domicilio etneo e non nella sede legale dell'Azienda Asp di Ragusa, con profili di nullità assoluta, derivanti inoltre dalla mancata numerazione immediata e da una verbalizzazione ef-

fettuata da dipendenti non qualificati per tale attività». Insomma, dalla vicenda Oddo potrebbero «rischiare» la nullità tanti altri atti. Per Ammatuna e Leontini «Un ordine di servizio non può annullare una precedente delibera. Per modificare un atto precedente, ne è necessario uno di eguale portata giuridica. Il dispregio delle regole amministrative è totale». Anche se Paolo Oddo ha continuato a percepire lo stipendio come tecnico di radiologia. Dall'Asp 7 il direttore generale Ettore Gilotta ieri è stato per tutto il pomeriggio irraggiungibile. La segreteria provinciale di Ragusa dell'Associazione Siciliana della Stampa stigmatizza la decisione del direttore generale dell'Asp 7 di trasferire con ordine di servizio al reparto di radiologia dell'ospedale di Modica, il giornalista pubblicista Paolo Oddo a cui esprime solidarietà. (gav)

La grana dei rimborsi spese per chi fa servizi all'esterno

●●● Il Responsabile Provinciale Dipartimento Sanità della Fp-Cgil, Angelo Tabbi, ha inviato una nota al Direttore Generale dell'Asp 7 di Ragusa con la quale contesta le disposizioni di servizio sull'utilizzo del mezzo proprio del personale comandato in servizio esterno e del correlato rimborso delle spese a ciò inerenti. Nella lettera inviata scrive Tabbi: «In particolare, per il personale che non svolge compiti funzioni ispettive, di verifica e controllo, è comunque esclusa, previa valutazione discrezionale del Dirigente Responsabile sovraordinato che tenga conto del rapporto costi/benefici, la possibilità di rimborso delle spese in argomento, limitando alla mera copertu-

ra assicurativa del mezzo ogni attività e prevedendosi, al riguardo e per casi residuali, il riconoscimento di un importo pari al costo del mezzo pubblico più economico, utile per il raggiungimento della sede di missione». Il sindacalista analizza e commenta tutta la disposizione di servizio e chiede di prevedere, anche in favore dei dipendenti che non svolgono compiti legati a funzioni ispettive, di verifica e controllo, e nei casi di necessario utilizzo del mezzo proprio per lo svolgimento dei servizi comandati ad esempio assistenza territoriale D.S.M. (Dipartimento Salute Mentale) il riconoscimento del ristoro pari ad 1/5 del prezzo del carburante come previsto dalle norme di riferimento. (gav)

Spampinato, un caso da ricordare

Elisa Mandarà

Un teatro "deteatralizzato", asciutto, essenziale. Nessun accento patetico, nessuna enfasi sulla verità, che è sempre nuda, anche quando non chiaramente visibile. A tali linee ha guardato la nuova messinscena dell'opera "Il caso Spampinato. Inchiesta drammaturgica", documentario teatrale composto da Roberto Rossi e Danilo Schininà, edita nel 2007 dal Feliciano Rossitto.

Il palco ragusano del Lumière ha ospitato una versione inedita della fortunata inchiesta drammaturgica, la cui prima nazionale era andata in scena nel 2008, a Riccione, ospite del Premio di giornalismo televisivo intitolato a Ilaria Alpi.

"Non intendiamo recitare", aveva promesso in conferenza stampa Danilo Schininà, affiancato a Ragusa dall'attore Giovanni Arezzo. Detto fatto. La pièce assume i colori voluti del caso, raccontato, prima che interpretato. I due protagonisti s'alternano le voci, puntando alla resa documentaria di quanto avvenne in quell'autunno di quarant'anni fa. Suona qualche canzonetta dell'epoca, giusto per ricreare la temperatura degli anni caldi, fine Sessanta, primissimi Settanta. Uno zapping veloce ma incisivo sui giornali dell'epoca riproduce i fotogrammi di un clima politico, sociale e culturale incandescente, nel quale si consumava l'omicidio di Giovanni Spampinato, ventiquattrenne corrispondente del quotidiano palermitano "L'Ora", per mano di Roberto Campria, reo confesso. Caso drammatico, ma risolto, apparentemente. Non di questo avviso tanta stampa, espressasi nei giorni compresi tra il 2 e il 4 novembre del '72, a pochi giorni dall'assassinio, con titoli come "L'uccisione di Giovanni Spampinato. Campria costretto a coprire qualcuno?"; "C'è una 'trama nera' dietro il delitto di Ragusa"; "Erano in molti a temere i servizi di Spampinato". Ai fatti ha guardato il teatro di Schininà e Arezzo, che hanno assecondato il filo d'una coerenza ricercata tra testimonianze del tempo, carte giudiziarie, articoli, filmati. Che rendono conto di come di caso risolto non si tratti. Che sollevano problematiche gigantesche, quali le modalità secondo le quali si amministra la giustizia e gli aspetti deontologici del giornalismo.

"Una serie di considerazioni su alcuni recenti fatti avvenuti nelle province di Ragusa e Siracusa (...) mi fa ritenere che nella Sicilia sud-orientale elementi neofascisti stanno preparando le condizioni per una grossa provocazione contro la classe operaia e la sinistra in genere". Così scriveva il 5 aprile del 1972 Giovanni Spampinato, in un memoriale manoscritto, inviato alla federazione del Pci, che confessava pure un timore personale, del cronista: "Si sta costruendo non so quale provocazione sulla mia persona, dato che negli ultimi tempi sono venuto a conoscenza di fatti gravi". Parole che giustificano, nella scelta di un teatro sociale, il persistere della memoria su una figura di cronista che viveva la sua professione come una milizia. Come confermano gli interventi del dibattito che ha seguito lo spettacolo, moderato da Michelangelo Barbagallo, cui hanno preso parte il rappresentante di Libera, Gianluca Floridia, il giornalista e scrittore Carlo Ruta, il regista Vincenzo Cascone, che ha annunciato la preparazione di un documentario su Spampinato, Giovanni Meli, amico del giornalista, e il segretario dell'Assostampa Ragusa, Gianni Molè, che ha aggiornato i messaggi impliciti a un personaggio emblematico di un giornalismo d'inchiesta, soggetto anche quarant'anni fa al regime di precariato, ma mosso dalla volontà di fare fino in fondo questo mestiere, "nel rispetto dell'informazione, che è sempre un contropotere".

04/03/2012



Regione Sicilia

Domenica 04 Marzo 2012 | FATTI Pagina 11

Trasporto aereo. Un nuovo progetto condiviso da Ferrovie ed Enac per portare la pista a 3.000 metri

Fontanarossa avrà una pista più lunga

Tony Zermo

Catania. L'aeroporto di Catania «rischia» di diventare nel tempo il primo in Italia. L'anno scorso ha avuto 6 milioni e 781 mila passeggeri, quest'anno toccherà i 7 milioni. I voli per Roma sono tutti pieni e questo spiega perché Alitalia stia inglobando anche le low cost Wind Jet e Blu Panorama. Se si eccettuano gli hub di Fiumicino e di Malpensa che sono di un'altra categoria, ci sono attualmente solo Linate e il «Marco Polo» di Venezia a sopravanzare Fontanarossa di qualche centinaio di migliaia di passeggeri. Così è anche lo scalo di Orio al Serio, che però è dedicato alle low cost ed è di un'altra fattispecie.

C'è un fatto già sottolineato, e cioè che i collegamenti Catania-Roma sono più affollati di quelli da Roma a Linate, questo perché altrove hanno l'ottima alternativa dei treni veloci che fanno stazione-stazione. Pensate che ci vogliono 60-70 euro e un'ora di tempo per andare o tornare da Fiumicino, mentre prima c'erano gli autobus da 5 euro.

Ora che sta per scendere in campo anche la Ntv di Montezemolo e Della Valle il ricorso ai treni veloci aumenterà e quindi i passeggeri di Linate andranno a calare così come quelli di Venezia, aeroporti della stessa tipologia di quello catanese, per cui in prospettiva Fontanarossa diventerebbe il primo aeroporto d'Italia, hub esclusi dal computo. Questo anche perché Fontanarossa è un City airport con ferrovie e autostrade che passano vicine ed è di facile accesso non solo per i catanesi, ma anche per i passeggeri delle province limitrofe, soprattutto Siracusa ed Enna. Insomma, arrivare in pochi anni a 10 milioni di passeggeri non è difficile, a meno che l'Etna non sbuffi troppo.

A questo punto si pone il problema dell'allungamento della pista per poter accogliere anche i grandi aerei. L'Unione europea l'anno scorso ha dato un milione di euro alla Sac, la società di gestione, per stilare il relativo progetto.

A che punto è?

«Il progetto lo stiamo portando avanti - dice l'ingegnere Gaetano Mancini, presidente della Sac - e siamo a buon punto perché Enac e Ferrovie hanno trovato l'intesa per allungare la pista da 2600 fino a oltre 3000 metri, tra l'altro con un consistente abbattimento dei costi dei lavori. Spero che questa soluzione prospettata possa diventare nei prossimi mesi una soluzione di fatto».

Come sarebbe questo progetto?

«Non c'è bisogno di interrare le linee ferroviarie di alcune centinaia di metri facendo una galleria, basta abbassare di poco il piano del ferro e nel frattempo sopraelevare lievemente la parte finale della pista. In sostanza si abbassano le linee ferroviarie e si alza un po' la pista. Le Ferrovie ci hanno detto che è fattibile e l'Enac altrettanto, mentre prima si diceva che era troppo costoso scavare in galleria, che non si poteva fare, mentre adesso c'è un progetto condiviso che tra l'altro dal punto di vista dell'impegno finanziario è attenuato».

Ma in questa ipotesi progettuale quanto si risparmierà nei costi? Ricordo che con l'interramento delle linee ferroviarie si parlava di qualcosa come 120 milioni, che la Regione non aveva pur condividendo la necessità di allungare la pista.

«Al momento non è possibile parlare di numeri, il progetto è ancora da ultimare, aspettiamo qualche mese, ma penso che il costo potrebbe essere dimezzato e tra l'altro i lavori durerebbero molto meno di quanto si prevedeva prima».

La Sac, attraverso Intersac, partecipa alla società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Secondo lei, quando potrà essere aperto questo scalo?

«Il 6 febbraio c'è stato a Palermo un tavolo promosso dal prefetto di Ragusa. E' stato stilato un cronoprogramma per cui possiamo dire che se i tempi saranno rispettati da parte di tutti l'aeroporto di

Comiso potrà essere inaugurato entro l'anno. E sarebbe un vantaggio anche per Catania nel caso di pesanti lanci di cenere dell'Etna, perché altro è dirottare voli su Palermo distante 200 chilometri, altro è farli atterrare a Comiso che ne dista la metà».



attualità

Berlusconi non fonderà il nuovo Pdl «Ma devo cambiare nome al partito»

Gabriella Bellucci

Roma. Non fonderà un nuovo partito, ma lascerà il Pdl nelle mani dell'attuale segretario: «Alfano è bravissimo. Si mangia a colazione, pranzo e cena tutti i segretari che sono in campo», dichiara Berlusconi smentendo ancora una volta di aver mai avuto dubbi sul suo delfino.

All'indomani della polemica che aveva richiesto una smentita ufficiale, non poteva esserci platea migliore per ribadire il sostegno incondizionato ad Alfano: quella del congresso milanese chiamato a eleggere il segretario cittadino. Solo l'altra sera, infatti, Berlusconi ha deciso di partecipare come ospite d'onore per assicurare la base e dettare la linea del partito nei prossimi mesi.

Partito che resterà così com'è, forte dei «quasi cinquecentomila cittadini» andati a votare nei congressi provinciali («saremmo matti a fondarne un altro»), ma avrà un nome nuovo: «Stiamo valutando l'opportunità di cambiare il nome perché c'è l'acronimo Pdl - spiega - e al Sud ci si mette anche l'articolo "la", diventa "la Pdl" e ci è sembrato che non commuova». Di alternative al vaglio ce ne sarebbe più d'una, ma secondo Rotondi la più papabile sarebbe «Italia e libertà» (anche se l'acronimo potrebbe risultare poco congeniale).

Alla platea che lo applaude mentre sale sul palco (presenti tutti i principali dirigenti, nonché la consigliera regionale Minetti, co-imputata nel processo Ruby), Berlusconi annuncia che farà solo «un saluto perché abbiamo un grande segretario delegato agli interventi politici». Messaggio di fiducia ribadito più volte per fugare ogni sospetto. Ma la promessa di non dilungarsi dura poco: l'ex-premier cede alla tentazione d'indicare la rotta delle riforme, rispolverare i vecchi cavalli di battaglia contro la sinistra e Corte Costituzionale, e assestare qualche colpo all'Udc (impegnata nelle stesse ore sempre a Milano con Casini), che oppone resistenza all'offerta di un'alleanza.

«Chi divide i moderati è colpevole di un fatto gravissimo; cioè, di dare una possibile vittoria alla sinistra», dice rinunciando all'idea, accarezzata tre giorni fa, di proseguire le larghe intese col Pd anche nella prossima legislatura.

Ma questo non significa mettere in discussione l'attuale maggioranza né, tanto meno, il sostegno al governo Monti. Anzi. Proprio in funzione dell'armistizio politico generato dall'esecutivo tecnico, Berlusconi rilancia la necessità di approvare entro un anno le riforme istituzionali (in particolare, l'assegnazione di più poteri al capo del governo), senza le quali «l'Italia è un Paese ingovernabile». E apre al confronto con l'opposizione: «Su questi temi la trattativa sarà condotta da Alfano». Trattativa che è già avviata da settimane e che prevede anche la riforma della legge elettorale. Ma su questo punto il Cavaliere non si sbilancia. O meglio, spiega solo quale sia il criterio da seguire: «Dipende da quali saranno gli accordi e le possibili alleanze delle varie forze politiche».

Altra indicazione. «Gli Italiani votano male perché frazionano il voto: un 5% a Grillo, un 7% all'Idv, un 9% a Bossi - dice, assestando un colpo anche al capo della Lega - e i partitini non si fondano su valori ma sull'auto-referenzialità dei singoli capi».

La risposta a tono del Senatùr non tarda ad arrivare: «Quel ragionamento sul voto, prima di lui, l'ha fatto Mussolini», dichiara, motivando il sostegno del Cavaliere a Monti «perché è stato assolto in tribunale: prima era un delinquente e poi improvvisamente è stato assolto» (prescrizione al processo Mills, ndr).

Tra i nodi da affrontare in Parlamento, Berlusconi insiste su una legge che blocchi «la barbarie delle intercettazioni telefoniche», e rivanga tutte le sue riserve sulla composizione della Corte Costituzionale, che «non è più un organo di garanzia, ma politico», visto che «tre presidenti della Repubblica appartenenti alla sinistra hanno indicato persone appartenenti alla sinistra».

04/03/2012

«Vanno sbloccati subito i lavori contro le frane e per fare scuole»

Andrea Lodato

Catania. Il ministro per la Coesione, Fabrizio Barca, ha già preso la doppia residenza. Una nella città dove vive e lavora, l'altra nelle regioni del Sud Italia, dove promette (o minaccia, dipende da quale prospettiva s'interpreta la dichiarazione di intenti del ministro) di passare più tempo di quanto non ne trascorrerà tra Roma, il resto del nostro Paese e l'Europa. Esplorare l'area più disagiata di un'Italia che cerca di riprendere ossigeno per fare ripartire tutta la sua economia, sta nella mission del ministro per la Coesione, ma, diremmo alla vigilia della sua "due giorni" siciliana, sta anche nel Dna di Fabrizio Barca, nella costruzione, lunga adesso qualche decina di anni, di una conoscenza approfondita delle problematiche, dei ritardi, ma anche delle chance e delle risorse che questo pezzo di Italia ha. E allora per presentare questo suo primo viaggio tra Siracusa, che vale per l'intero Distretto produttivo del Sud-Est, Catania e Palermo, il ministro Barca cerca di spiegare con concetti chiari, esempi concreti, indicazioni inequivocabili come pensa di aiutare la Sicilia e i siciliani a superare quel gap economico, finanziario, culturale, infrastrutturale, che continua a relegarci tra le aree disagiate d'Europa. E, naturalmente, come questa collocazione, che ci vede eternamente terra da aiutare e sostenere con risorse straordinarie, deve e può diventare la grande opportunità per il presente e per il futuro. Non più, attenzione, soltanto per queste aree sofferenti dell'Europa, ma per tutta l'Italia. Perché la dotazione di risorse economiche per le aree disagiate oggi, paradossalmente, fa di queste regioni quelle in grado di rimettere in moto l'economia.



Ministro, partiamo dall'ultima dichiarazione del presidente della Regione, Raffaele Lombardo: ha detto che se stavolta la Sicilia non riesce a spendere questi benedetti fondi europei, lui potrebbe anche rimetterci la poltrona di governatore. Insomma potrebbe anche dimettersi. Che ne pensa?

«Beh, penso che anche stavolta il presidente Lombardo è stato molto esplicito. Posso dire subito che gli sforzi che la Regione ha già annunciato di voler fare, in alcuni settori, e penso a quello della Formazione, autentiche rivoluzioni rispetto al passato, sono stati accolti molto bene dalla Commissione Europea. Adesso si tratta di trasformare rapidamente le intenzioni in fatti concreti e, sotto questo aspetto, è importante che si lavori tutti insieme, avendo ben chiaro quale sia l'obiettivo da raggiungere».

Secondo lei, anche alla luce dell'esperienza che ha maturato in Italia e in Europa, che cosa non ha funzionato in questi anni nei meccanismi che avrebbero dovuto portare ad investire tutti o buona parte dei fondi europei? Quali sono state le criticità maggiori?

«Sin dalla mia prima relazione fatta in Parlamento, ho detto che ci sono stati almeno tre elementi che hanno, a mio avviso, prodotto ritardi e rallentamenti e sono stati punti di debolezza che vanno adesso tramutati in punti di forza: il primo riguarda una responsabilità di livello nazionale, dove si è fatta confusione tra la riduzione del ruolo di gestione del centro con una riduzione del ruolo di governo. Questa politica, invece, ha bisogno di forti scelte di competenza nazionale. L'altra responsabilità nazionale è quella sulla incertezza delle risorse, non sulla carenza, ma proprio sulla incertezza di questi fondi, sul rischio o meno che ci fossero tagli. Questi due elementi hanno finito con il provocare una sorta di indebolimento dell'impegno delle amministrazioni regionali, che si sono sentite meno sollecitate, meno incalzate e, aggiungerei, in fondo anche meno sorrette. Il terzo elemento mi pare stia nel fatto che non c'è stata chiarezza sui risultati attesi da ciò che si sarebbe dovuto progettare e realizzare, la difficoltà, quindi, a far capire che si puntava ad elevare la qualità della vita dei cittadini, degli anziani, dei giovani, delle donne. Se fosse stato chiaro questo, avremmo avuto questi cittadini che avrebbero fatto da stimolo su chi doveva accelerare quei processi di investimenti e di spesa, e che si sarebbero magari mobilitati per rivendicare gli interventi e quel miglioramento della loro esistenza».

04/03/2012

estratto da "LA REPUBBLICA"

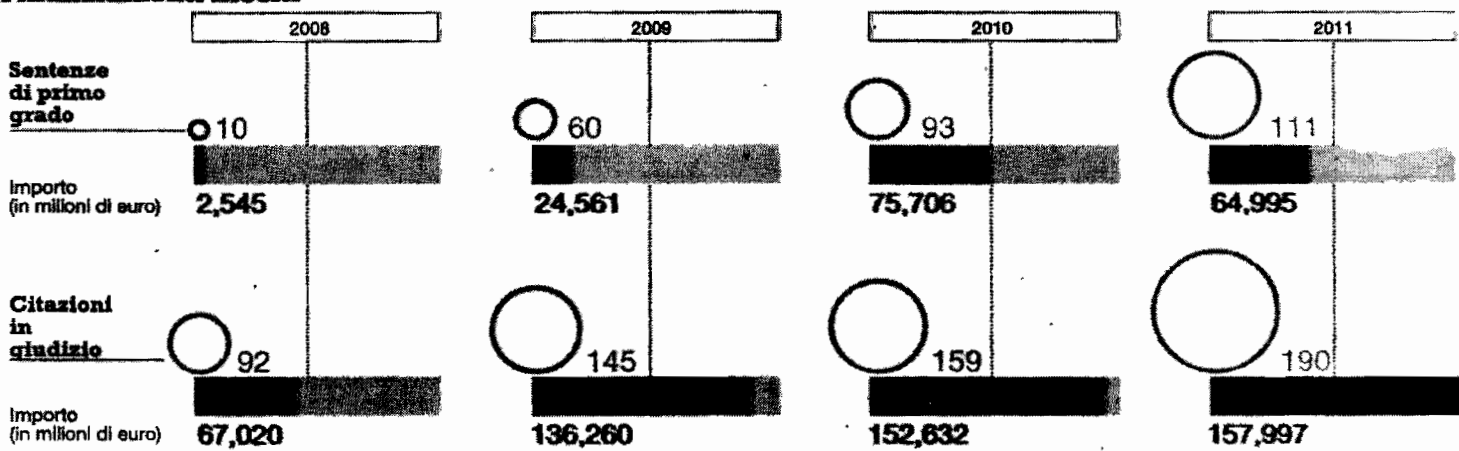
IL DOSSIER. Soldi pubblici

Gli sprechi

Turismo, agricoltura e abitazioni truffe per quasi un miliardo sui fondi Ue

Finanziamenti illeciti

Fonte: Corte dei conti



Lombardia

Sineura e i progetti di ricerca un danno da 53 milioni di euro

UN NETWORK di scatole vuote, fra l'Italia e l'estero, per intascare i finanziamenti a fondo perduto dell'Ue. Una sofisticata rete di società attira soldi che si dipanava da Milano dove un ex funzionario della Commissione, Giorgio Basaglia, aveva creato la Sineura, un'azienda che lanciava ambiziosi progetti di ricerca internazionali con l'inconsapevole partecipazione di colossi come Glaxo o Telecom Italia. Ma i progetti non venivano avviati e l'unico scopo della società era quello di produrre falsi rendiconti o dirottare i fondi su altre attività. Danno stimato: 53 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lazio

Lo scandalo degli immobili una beffa per 2500 famiglie

UNA delle più grandi truffe degli ultimi anni. Ora i magistrati contabili chiedono il conto ai protagonisti dello scandalo del consorzio «Casa Lazio» che fra il 2003 e il 2004 riservò una beffa a 2.500 famiglie titolari, ma solo sulla carta, di appartamenti e ville nella zona Sud Ovest di Roma. Il titolare del consorzio Francesco Falco e la figlia Eleonora secondo i giudici utilizzarono i fondi regionali per la copertura di debiti pregressi e per scopi personali, fra i quali l'acquisto di camper, orologi di pregio e per un pranzo di nozze. Danno da 8 milioni 800 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicilia

Quei finanziamenti europei ai contadini in odor di mafia

COSPICUI finanziamenti europei ad agricoltori in odore di mafia. E sottoposti a misure di prevenzione. Tre i casi sanzionati nel 2011 dalla Corte dei conti: le condanne hanno colpito produttori di olio di olivo delle province di Palermo ed Agrigento soggetti al regime di sorveglianza speciale. I beneficiari dei finanziamenti obbligati alla restituzione delle somme percepite: 75 mila euro in tutto. Ma ci sono altri episodi all'esame della magistratura contabile, tanto da far supporre un danno erariale millionario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Srl a un euro per under 35 con atto pubblico gratuito

Claudio Nino Busacca

E' per dare un nuovo impulso all'economia e favorire l'iniziativa imprenditoriale dei più giovani che il decreto legge del 24 gennaio 2012 n. 1 - cosiddetto decreto liberalizzazioni - ha introdotto una nuova tipologia societaria denominata "società semplificata a responsabilità limitata" (Ssrl). Prevista dal nuovo articolo 2463-bis del Codice civile, la Ssrl può essere costituita con contratto o atto unilaterale al quale possono partecipare solo persone fisiche che non abbiano compiuto 35 anni di età alla data della costituzione.

In fase di approvazione il Senato ha modificato il testo originario del decreto innovando in merito, soprattutto, alla costituzione. Al momento, salvo modifiche in fase di approvazione alla Camera, per la costituzione della Società semplificata a responsabilità limitata è prevista la forma dell'atto pubblico con l'intervento del notaio a titolo gratuito. E' stata stralciata, anche, la norma che prevedeva come causa di esclusione del singolo socio lo sconfinamento anagrafico. Pertanto, il requisito dei 35 anni di età è richiesto soltanto al momento della costituzione della società.

La Società a responsabilità limitata rappresenta, essenzialmente, un'agevolazione all'imprenditoria giovanile e meno abbiente, consentendo loro di partecipare a una società di capitale a responsabilità limitata tramite la sottoscrizione e il versamento di almeno un euro a titolo di capitale sociale. Quindi, per la sua costituzione basta un solo euro contro i diecimila che sono attualmente previsti per la Srl ordinaria. Il conferimento deve essere effettuato esclusivamente in denaro e versato nelle mani dell'organo amministrativo.

Per questa nuova tipologia societaria la normativa prevede espressamente che negli atti, nella corrispondenza e nello spazio elettronico destinato alla comunicazione collegato con la rete telematica ad accesso pubblico, devono essere indicati:

la denominazione di società a responsabilità limitata;

l'ammontare del capitale sottoscritto e versato;

la sede della società;

l'ufficio del registro delle imprese presso cui la società è iscritta.

Possono far parte come membri dell'organo amministrativo esclusivamente persone scelte tra i soci, di conseguenza non possono essere nominati amministratori persone estranee alla compagine societaria.

La disciplina vieta espressamente l'eventuale cessione di quote a soci non aventi il requisito dell'età (35 anni). Nel caso in cui ciò dovesse accadere, è prevista la nullità dell'atto.

Un'ulteriore agevolazione consiste nell'esenzione da diritti di bollo e di segreteria sia per l'atto costitutivo sia per l'iscrizione nel registro delle imprese.

Come già enunciato, per la costituzione di questa nuova società è previsto l'atto pubblico con l'intervento del notaio a titolo gratuito, quindi non sono dovuti onorari notarili. Sarà il Consiglio nazionale del notariato a vigilare sulla corretta e tempestiva applicazione della normativa da parte dei notai. Ogni anno i relativi dati saranno pubblicati sul sito istituzionale.

Questa nuova disciplina societaria già operativa dal 24 gennaio 2012, data di entrata in vigore del decreto legge n. 1/2012, di fatto, risulta non applicabile in quanto si attende il decreto attuativo (entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione) che dovrà predisporre lo statuto standard della società e individuare i criteri di accertamento delle qualità soggettive dei soci.

Rappresenta una notevole rivoluzione in campo societario questa nuova società semplificata a responsabilità limitata che nasce, praticamente, senza patrimonio. E' logico pensare che l'eventuale ricorso al credito dovrà essere supportato da fideiussione personale dei soci. A meno che il governo, nel frattempo, non pensi positivamente di sostenere, ulteriormente, i giovani e l'economia erogando finanziamenti, possibilmente a tasso agevolato e/o a fondo perduto, per le nuove iniziative imprenditoriali.



04/03/2012